

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

98° RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 2005

Presidenza del presidente GENTILONI SILVERI

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE Pag. 3 |

Svolgimento di quesiti a risposta immediata alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo a norma dell'atto di indirizzo approvato il 25 ottobre 2005 (ex articoli 17 e 18 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi)

PRESIDENTE Pag. 3, 6, 8 e passim	PETRUCCIOLI dott. Claudio, presidente della RAI Pag. 4, 7, 9 e passim
CARRA (Margherita-DL-L'Ulivo), deputato . 13, 15	
CROSETTO (Forza Italia), deputato 5	
FALOMI (Misto-il Cantiere), senatore 6, 7	
GAMBA (Alleanza Nazionale), deputato ... 8, 10	
LAINATI (Forza Italia), deputato 4, 15	
PEDRAZZINI (Lega Padana), senatore 10, 12	

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC (CCD-CDU); Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione Comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-La Rosa nel Pugno: Misto-Rosanel-Pugno; Misto-Verdi-L'Unione: Misto-VU; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR; Misto-Ecologisti Democratici: Misto-ED; Misto MRE-Movimento Repubblicani Europei.

Interviene il presidente della RAI, Claudio Petruccioli.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che è in distribuzione una nota informativa trasmessa dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, relativa all'attività istituzionale svolta dall'Autorità stessa nel settore radiotelevisivo dal 2003 ad oggi.

Svolgimento di quesiti a risposta immediata alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo a norma dell'atto di indirizzo approvato il 25 ottobre 2005 (ex articoli 17 e 18 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi)

(Svolgimento e conclusione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di quesiti a risposta immediata alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo a norma dell'atto di indirizzo approvato il 25 ottobre 2005, ex articoli 17 e 18 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Ricordo che nella seduta odierna sarà applicata per la prima volta la procedura conoscitiva del cosiddetto *question time*. L'obiettivo è quello di consentire alla Commissione di rivolgere quesiti su argomenti di attualità all'azienda, per ricevere da essa risposte il più possibile puntuali e tempestive.

Confidiamo naturalmente sulla disponibilità dell'azienda, oggi rappresentata dal presidente Claudio Petruccioli, che è venuto qui d'intesa con il direttore generale Alfredo Meocci, impegnato in altro compito aziendale.

Ricordo che i presentatori possono illustrare il quesito per non più di due minuti e che il presidente della RAI potrà rispondere per non più di

quattro minuti. I presentatori del quesito avranno poi due minuti a disposizione per replicare.

Sarà svolto per primo il quesito n. 1, presentato dai deputati Crosetto e Lainati.

LAINATI (*FI*). Signor Presidente, mi fa molto piacere avere l'opportunità di inaugurare questa procedura conoscitiva nella nostra Commissione per interloquire con i massimi vertici della televisione pubblica.

Do ora lettura del quesito da me presentato insieme al collega Crosetto:

«Premesso che:

in data 1° novembre 2005 è andata in onda, nell'ambito della trasmissione «Primo piano» del terzo canale televisivo della RAI, un'intervista dell'onorevole Rutelli fortemente critica nei confronti dei risultati della visita del presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, al Presidente degli Stati Uniti Bush, senza che a questa fosse contrapposta alcuna presa di posizione o commento di esponenti politici dell'attuale maggioranza o di Governo, il che ha comportato un sostanziale, grave ed inammissibile squilibrio politico della trasmissione predetta. In tal modo si è fornita ai cittadini utenti, che peraltro finanziano la RAI con il pagamento del canone, una informazione politica, su fatti di grande rilevanza, incompleta, inadeguata e di parte;

chiediamo per quali ragioni è stata mandata in onda una trasmissione di così alta valenza politica del tutto priva di adeguato contraddittorio e come si intenda agire, in futuro, affinché episodi di questo tipo non si ripetano».

PETRUCCIOLI, *presidente della RAI*. Signor Presidente, anche per me è importante questo primo appuntamento in attuazione delle decisioni che introducono questo nuovo strumento di sindacato ispettivo nella Commissione di vigilanza sulla RAI.

Preciso che risponderò io stesso a tutti i quesiti e mi scuso per l'assenza del Direttore generale della RAI, impegnato in un incontro con rappresentanti della televisione di Stato cinese, nell'ambito della definizione del programma della RAI per il prossimo anno italo-cinese, per l'avvio del quale è previsto un impegno particolare il 19 gennaio 2006.

Prima di rispondere al quesito degli onorevoli Crosetto e Lainati, vorrei informarla, Presidente, che – se lei vorrà – avrei interesse a portare a conoscenza la Commissione dell'ultimo scambio di opinioni che abbiamo avuto con il Ministro a proposito del canone.

Rispondo ora al quesito che è stato formulato. Preciso innanzitutto che la puntata di «Primo piano» del 1° novembre, dedicata agli esiti del viaggio a Washington del presidente del Consiglio Berlusconi, era condotta da Giuliano Giubilei. Erano ospiti, da Milano, il vice direttore di «Libero» Renato Farina e, da Washington, il corrispondente di «la Repubblica» Vittorio Zucconi.

Sono stati mandati in onda due RVM. Nel primo, riguardante la visita del Presidente del Consiglio, si criticavano le interpretazioni giornalistiche dell'incontro alla Casa bianca, si precisava la posizione del Governo, si ascoltavano le dichiarazioni «in voce» dello stesso presidente Berlusconi e del presidente della Camera Casini, per una durata complessiva di tre minuti e dieci secondi. Nel secondo RVM, vi era un'intervista critica sugli esiti della missione diplomatica al *leader* della Margherita Francesco Rutelli, per una durata di due minuti e sei secondi.

Il contraddittorio era assicurato dal diverso orientamento dei due ospiti. Nei commenti alle affermazioni critiche di Rutelli sull'esito del viaggio diplomatico italiano, Renato Farina ha tra l'altro testualmente detto: «Berlusconi ha completamente ragione nella sostanza». Quindi il contraddittorio nei confronti dell'onorevole Rutelli era esplicito.

Le posizioni politiche erano rappresentate dai due RVM sonori, con una lieve prevalenza del Governo (tre minuti contro due minuti). Il contraddittorio è avvenuto per tutta la durata del programma, attraverso l'opposta lettura degli avvenimenti da parte del vice direttore di «Liberò» e del corrispondente di «la Repubblica».

CROSETTO (FI). Signor Presidente, con il nostro quesito, con il quale abbiamo inaugurato lo strumento del *question time* in questa Commissione, il collega Lainati ed io abbiamo inteso sollevare un problema che già ricordiamo tutti i giorni attraverso le agenzie, e cioè che una rete della RAI si sta comportando in modo difforme dalla prassi dell'azienda di equilibrare gli interventi dei vari esponenti politici, soprattutto in quegli spazi di intrattenimento che sono stati trasformati in trasmissioni politiche, nei quali viene dedicato maggiore spazio ad esponenti del centro-sinistra.

Abbiamo ascoltato la replica del Presidente della RAI, ma sappiamo tutti che si deve fare attenzione non solo ai tempi, ma anche e soprattutto alla qualità degli interventi. È possibile, infatti, che in un servizio della durata di due minuti, dedicato ad una parte politica, vi siano un minuto e 58 secondi di commento e due secondi di dichiarazioni. Non sono quindi i tempi dedicati ad una parte politica (se tra l'altro la parte politica è assolta da un giornalista che in sottofondo esprime le critiche) ad assicurare l'imparzialità, ma sono più importanti il contenuto generale della trasmissione e le impressioni che ne ricava il telespettatore.

Vista l'inerzia del Consiglio di amministrazione della RAI e la non volontà di questa Commissione di prendere atto del comportamento di RAITRE, chiediamo provocatoriamente se a questo punto non sia più opportuno invitare le altre due reti a disattendere totalmente l'atto di indirizzo sul pluralismo. Forse in questo modo potremmo eliminare le numerose questioni che probabilmente saremo costretti a sollevare nei prossimi mesi e rimettere RAITRE – passatemi il termine – sui binari della legalità, almeno dal nostro punto di vista.

Continuare a negare che esista il problema di una politicizzazione eccessiva di RAITRE significa non prendere atto della realtà.

Chiediamo pertanto al Presidente di questa Commissione di verificare l'opportunità di invitare tutte le reti a disattendere l'atto di indirizzo sul pluralismo.

PRESIDENTE. Sarà ora svolto il quesito n. 2, presentato dal senatore Falomi.

FALOMI (*Misto-Cant*). Ho presentato il seguente quesito:

«Premesso che:

in data 17 novembre 2005 ho reso nota alla stampa, assieme agli onorevoli Folena e Giordano, una ricerca da me condotta, in collaborazione con un autorevole istituto di analisi televisive, relativa alla presenza nei telegiornali delle reti televisive pubbliche e private di notizie concernenti la vertenza contrattuale in cui è impegnata una importante categoria di lavoratori: i metalmeccanici;

il monitoraggio dei dati relativi al periodo che va dal 1° aprile al 1° novembre 2005, mostra la realtà impressionante di una vera e propria cancellazione dall'informazione televisiva pubblica e privata del tema delle condizioni di lavoro vissute da oltre un milione di persone e dei riflessi che esse hanno sugli assetti industriali e sulla libertà di espressione nel nostro Paese;

per quanto concerne i telegiornali del servizio pubblico radiotelevisivo, nel periodo 1° aprile-1° novembre 2005, questi hanno concesso alla tematica suddetta unicamente 20 minuti e 58 secondi;

il dato può essere ulteriormente disaggregato, attribuendo al TG1 sette passaggi informativi per un totale di 6 minuti e 40 secondi, al TG2 unicamente due passaggi informativi (nessuno dei quali in *prime time*) per soli un minuto e 48 secondi, ed al TG3 tredici passaggi informativi per un totale di 12 minuti e 30 secondi);

siamo di fronte ad una evidente violazione dell'atto di indirizzo sul pluralismo, approvato all'unanimità dalla Commissione di vigilanza il 13 febbraio 1997, che fa obbligo alla RAI di garantire il pluralismo non solo politico ma anche sociale, culturale e religioso.

Considerato altresì che:

quanto qui esposto è stato oggetto di una mia comunicazione al Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, onorevole Gentiloni Silveri, in data 17 novembre 2005;

il carattere grave e scandaloso dei dati che emergono dalla documentazione allegata, impone da parte della società concessionaria, come sollecitato anche da una lettera dei segretari generali di FIOM, FIM e UILM al Presidente e al Direttore Generale della RAI, un intervento deciso per correggere una grave sottovalutazione e sottorappresentazione di una parte importante del nostro Paese;

la diretta televisiva della grande manifestazione indetta per il 2 dicembre a Roma dalle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici sarebbe il modo più concreto per recuperare ai temi del lavoro e delle vertenze quella visibilità informativa che finora non hanno avuto.

Si chiede di sapere se la società concessionaria intenda garantire la diretta televisiva alla manifestazione del 2 dicembre p.v. e come intenda dare esecuzione a quanto previsto dall'atto di indirizzo sul pluralismo, approvato all'unanimità dalla Commissione di vigilanza il 13 febbraio 1997».

Soltanto per quello che riguarda i telegiornali della RAI, nelle ore di maggior ascolto, cioè nel *prime time*, nell'arco di sette mesi, sono stati garantiti, in termini di notizie e d'informazione, alla vertenza dei metalmeccanici 4 minuti e 59 secondi.

Il TG1 ha dedicato soltanto due servizi per un minuto e 47 secondi; il TG2 ha semplicemente ignorato la notizia; il TG3 ha dedicato alla vertenza dei metalmeccanici tre minuti e 12 secondi nell'arco di sette mesi.

PETRUCCIOLI, presidente della RAI. Lo spazio e l'attenzione da dedicare alle questioni del lavoro sono sicuramente da accrescere, anche se raggiungere un livello che possa essere considerato soddisfacente è assai arduo, soprattutto quando si tratta di rinnovi contrattuali della portata di quelli dei metalmeccanici. In quest'ultimo periodo, comunque, l'informazione sul contratto metalmeccanici, sia nei TG che nei programmi di approfondimento, è stata arricchita e approfondita, coinvolgendo anche le parti sociali interessate nella trattativa. Ad esempio «Porta a porta» e «Primo piano», in questi ultimi giorni, hanno dedicato ampio spazio al tema.

Per quanto riguarda la manifestazione del 2 dicembre, oltre ai consueti servizi di copertura dell'evento, è prevista un'apertura di una finestra informativa all'interno di «Cominciamo bene» e un prolungamento dell'edizione del TG3 delle ore 12, appositamente dedicato alla manifestazione. Inoltre anche il TG2 ha previsto, oltre ai servizi nelle varie edizioni, un collegamento in diretta con i cortei nelle edizioni mattutine, uno alle ore 10 ed un altro alle ore 10,45.

TG1 e TGR effettueranno servizi nei vari telegiornali. La radio effettuerà finestre informative, in coda a tutti i giornali mattutini, durante lo svolgimento della manifestazione. Rai News 24, infine, effettuerà una diretta della manifestazione nel suo complesso, integrata da interviste in studio e dai luoghi della manifestazione.

FALOMI (Misto-Cant). Sicuramente è apprezzabile lo sforzo che in questi ultimi giorni è stato fatto per recuperare in qualche modo il vero e proprio *gap* informativo che si era determinato nei mesi precedenti e sono apprezzabili anche i momenti che sono stati previsti in questi giorni nelle varie trasmissioni di approfondimento, per cercare appunto di far capire agli italiani di che cosa si sta trattando, qual è l'oggetto della vertenza e del conflitto.

Mi pare che le iniziative, qui annunciate dal presidente Petruccioli, sulle forme di diretta televisiva, pure se non con le stesse modalità garantite in altre occasioni, sono anch'esse un segnale che deve essere apprezzato. Naturalmente il problema è che il tema del lavoro deve diventare elemento normale della programmazione e dell'informazione. Non è possibile che questi temi vengano trattati solo in conseguenza di denunce. Credo che l'informazione non possa essere il solito teatrino della politica, ma debba veramente riguardare la società; gli italiani devono sentirsi rappresentati e quindi credo che, attraverso una corretta informazione, dobbiamo favorire un modo di manifestare per i propri interessi, per le proprie opinioni, che è il modo tipico di una democrazia avanzata. Non è accettabile che, per farsi sentire o vedere in televisione, si debba ricorrere a forme di lotta più clamorose, perché questo diventa l'unico modo con cui i cittadini italiani vengono visti o ascoltati dalla televisione. Forse se si facessero un po' meno pastoni politici e un po' più rappresentazioni di ciò che accade realmente nella società italiana, la televisione e l'informazione ne guadagnerebbero.

PRESIDENTE. Sarà ora svolto il quesito n. 3, presentato dagli onorevoli Butti e Gamba.

GAMBA (AN). Signor Presidente, l'onorevole Butti ed io abbiamo presentato il seguente quesito:

«Premesso che:

lo scorso sabato 12 novembre è andato, in onda all'interno del programma «Sportello Sanità» su RAIUNO, dalle 6,45 alle 9,00, un *focus* di approfondimento sull'argomento osteoporosi;

fra gli invitati a trattare l'argomento, figuravano medici, rappresentanti di associazioni, cittadini, ma nessun esperto del Ministero della salute;

il tema della rimborsabilità dei farmaci, e in particolare di quelli somministrati in via preventiva, è stato trattato senza che alcuno facesse riferimento a quanto effettivamente posto in essere presso il Ministero della salute;

più volte lo stesso Ministero della salute aveva in precedenza rappresentato la necessità - ed insieme una ampia disponibilità ad assecondare le esigenze editoriali della trasmissione nell'individuazione del grado tecnico-politico della figura più adatta allo scopo - di prevedere una presenza che potesse contribuire, con informazioni aggiornate e certe sulle attività amministrative che supportano l'intervento pubblico nella introduzione ed erogazione verso l'utenza di nuovi ritrovati e/o metodologie di presidio medico-scientifico;

in relazione ai fini di cui sopra, ai proponenti del quesito risulta l'esistenza di una convenzione tra lo stesso Ministero e l'azienda radiotelevisiva pubblica;

diversamente da quanto auspicato, è stato comunque trattato con superficialità nella citata trasmissione un tema in ordine al quale, da una parte certamente esiste una diffusa sensibilità nella popolazione anziana, dall'altra si è riscontrato di recente un costante aumento delle risorse erogate e, ormai da tempo, un attento monitoraggio al fine di individuare un criterio di erogazione di farmaci a carico del servizio pubblico in funzione di prevenzione, secondo parametri individuali dei soggetti a rischio;

pertanto, l'informazione resa è parsa carente e in particolare ha ingenerato nello spettatore un'impressione di negligenza del servizio sanitario nazionale rispetto alle nuove prospettive di approccio preventivo della patologia, impressione, oltre che ingiustificata nei confronti dell'azione del Ministro della salute, ingiusta anche nei confronti dei responsabili del Ministero stesso e dell'associazione delle industrie farmaceutiche, che, sulla base dei protocolli scientifici dell'Organizzazione mondiale della sanità, già da tempo si confrontano positivamente su tale questione.

Chiediamo, dunque, in proposito se gli organi dirigenti della RAI abbiano avuto modo di visionare la trasmissione, e quali iniziative e provvedimenti intendano porre in essere, per evitare che si determinino situazioni pregiudizievoli del dovere di corretta informazione da parte del servizio pubblico radiotelevisivo verso l'utenza, tanto più su materie inerenti alla salute di categorie a forte rischio».

PETRUCCIOLI, presidente della RAI. Premetto, in primo luogo, che la linea editoriale del programma in questione non prevede il sistematico ricorso ad esperti dei Ministeri eventualmente coinvolti nello sviluppo di temi e argomenti. Attualmente non esiste alcuna convenzione tra il Ministero della salute e il programma in questione in merito a temi ed argomenti editoriali ospitati nel programma stesso per cui non ricorre alcun obbligo del genere per il programma nella redazione dei testi, nell'individuazione dei temi e nel coinvolgimento di personaggi, figure e tecnici.

In ogni caso, nel pieno rispetto che la linea editoriale del programma riserva tradizionalmente a tutte le parti in qualche misura coinvolte nel trattamento di argomenti e temi delle puntate, la redazione del programma, tanto in occasione della puntata in discussione, quanto in occasione di due successive puntate, ha invitato rappresentanti e tecnici del Ministero della salute a intervenire sull'argomento contestato e su altri temi di attualità sanitaria senza ricevere riscontro alcuno.

La redazione del programma si è resa comunque disponibile ad accogliere dal Ministero della salute un elenco ufficiale di figure tecnico-politiche per aree di dibattito e di intervento già operativo nello svolgimento di tutte le attività di redazione e preparazione di spazi ed argomenti. Il programma, nello svolgimento delle proprie attività editoriali e nel condiviso dovere di corretta informazione svolta in qualità di azienda di pubblico servizio, non ha mai inteso svolgere e programmare «situazioni pregiudizievoli» nei confronti del Ministero della salute; il che non vuol dire che non vi possano essere state distrazioni che sarebbe stato bene evitare.

La redazione del programma rinnova, pertanto, la piena disponibilità a riconoscere al Ministero della salute ogni eventuale diritto di replica che in questa, come in altre occasioni, dovesse mai ritenersi necessaria per il miglior svolgimento dell'attività editoriale radiotelevisiva.

Infine, comunico ai membri della Commissione, che è in corso di stipula una convenzione tra la RAI e il Ministero della salute per la realizzazione di una serie pianificata di interventi in vari programmi televisivi tra i quali, tuttavia, non figura «sabato & domenica e...», ma che naturalmente andrà incontro alle richieste di presenze e puntualizzazioni da parte del Ministero stesso.

GAMBA (AN). Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto, nel senso che alcune indicazioni da lei fornite mi sembrano improntate a buonsenso e al rispetto di un dovere della concessionaria pubblica in relazione ad un compito di correttezza dell'informazione che, come già ho detto in premessa, in queste circostanze risulta assolutamente ineludibile non trattandosi di questioni inerenti alle diverse posizioni politiche, ma alla trasmissione di informazioni su un argomento delicato e tanto coinvolgente per l'intera popolazione da non ammettere disattenzioni, errori od omissioni.

Ho preso atto della precisazione: l'informazione degli interroganti circa l'esistenza di una convenzione era relativamente corretta non essendo stata ancora stipulata, come erroneamente ritenevamo, ma essendo in corso di stipulazione. Prendo atto inoltre, anche perché non posso fare diversamente, di quanto ella riferisce in ordine ad inviti reiteratamente fatti dalla redazione per questa trasmissione al Ministero della salute e, naturalmente, mi riservo insieme al collega Butti di interrogare i responsabili del Ministero per sapere come mai non abbiano dato seguito a questi inviti. Cercherò quindi di capire cosa intenda fare il Ministero per prendere parte alle prossime trasmissioni al fine di correggere le inesattezze che vi sono state nel corso della trasmissione «Sportello Sanità» del 12 novembre e per assolvere alla piena disponibilità, che ella mi riferisce, da parte della redazione in ordine a integrazioni, precisazioni e approfondimenti relativi al tema specifico ma anche agli altri trattati in modo incompleto in quella occasione.

PRESIDENTE. Sarà ora svolto il quesito n. 4, presentato dall'onorevole Caparini e dal senatore Pedrazzini.

PEDRAZZINI (LP). Signor Presidente, oggetto del seguente quesito da noi presentato è quanto sta accadendo nelle procedure relative all'immobile RAI sito in Milano:

«Premesso che:

la RAI, in attuazione del programma di razionalizzazione e sviluppo, deliberato nel febbraio 2003, ha bandito un invito a manifestare interesse per la realizzazione del nuovo centro di produzione di Milano, im-

mobile dove concentrare le attività direzionali, operative e di produzione radiotelevisiva;

nell'indizione del bando la RAI ha sottolineato la preminente necessità di disporre con una tempistica, il più possibile ridotta, di un immobile da destinare al nuovo centro di produzione di Milano e ha dato le specifiche di questa possibile area;

per l'area con estensione non inferiore ai 12 ettari sulla quale dovrà sorgere il nuovo centro di produzione di Milano la RAI ha indicato le seguenti caratteristiche: alto grado di accessibilità del trasporto pubblico e privato, ubicazione nel comune di Milano e limitrofi e destinazione urbanistica direzionale, industriale o servizi;

la RAI ha sollecitato manifestazioni di interesse da parte di soggetti interessati, a titolo di pagamento, all'acquisizione degli immobili di zona Sempione;

per l'immobile di 380.000 metri cubi la RAI ha richiesto i più moderni criteri costruttivi e caratteristiche progettuali ed architettoniche di elevato livello per un totale di 80.000 metri quadri coperti e altrettanti destinati a parcheggi;

al 28 febbraio 2005 sono state presentate alla Direzione Acquisti e Servizi/Servizi Generali venti manifestazioni di interesse; la Direzione ha predisposto la preselezione delle manifestazioni di interesse oggetto invitate nel bando definitivo di assegnazione dell'opera;

contestualmente la Fiera di Milano ha chiesto di liberare i tre studi in affitto entro il 2006 in quanto l'area sarà soggetta a ristrutturazione;

la RAI, pur in forza di un contratto che scade al 2009, sembra intenzionata ad accogliere le richieste della Fiera di Milano delocalizzando le produzioni in altri immobili in affitto;

a otto mesi dal termine della manifestazione di interesse gli scriventi intendono conoscere i tempi di indizione del bando per l'assegnazione definitiva dei lavori per la realizzazione del nuovo centro di produzione di Milano».

PETRUCCIOLI, presidente della RAI. Come lei stesso ha ricordato, senatore Pedrazzini, siamo di fronte ad un aspetto importante della strategia aziendale in relazione a questioni di rilevanza strategica per il piano industriale e con implicazioni di carattere gestionale molto impegnative. Pertanto posso fare il punto fornendo tra gli elementi richiesti quelli fin qui esaminati dai vertici aziendali, altrimenti mi lancerei in ipotesi di carattere personale inopportune.

Esiste un progetto che prevede il trasferimento del centro di produzione di corso Sempione, ed eventualmente dell'immobile Sipra, in un altro sito in Milano o in un comune limitrofo. Seguendo la stessa procedura adottata per il progetto Roma, peraltro da sottoporre a radicale verifica da parte dell'azienda, nel dicembre 2004 è stato pubblicato sui principali quotidiani nazionali, sul *Financial Times*, nonché sul sito RAI, un invito a manifestare interesse per individuare i potenziali soggetti interessati allo sviluppo del progetto.

Come lei ha ricordato, l'analisi, non delle venti ma ventitré manifestazioni di interesse pervenute, sviluppata con la collaborazione dell'*advisor* Dexia-Crediop, ha permesso di individuare alcuni potenziali soggetti (sia in Milano sia in comuni limitrofi) con i quali poter sviluppare l'iniziativa. Le soluzioni ipotizzabili al momento presentano caratteristiche tecniche e tempi formalmente non certi e pertanto, in considerazione della prossima scadenza del 2009 del contratto di locazione degli studi della Fiera (vecchia) e dei tempi di realizzazione del nuovo centro (che non è prevedibile siano contenuti entro il 2009) si è resa necessaria la ricerca di spazi produttivi (officine ex Caproni in via Mecenate) ove trasferire, anche temporaneamente, le attività oggi svolte alla Fiera (vecchia).

Il costo del progetto, sia pure al netto dei proventi derivati dalla migliore valorizzazione dell'attuale centro di corso Sempione, rappresenta tuttavia - ad una prima stima - una posta particolarmente onerosa. Per cui la Presidenza e la Direzione generale (non è stato ancora investito il Consiglio di amministrazione) si sono assunte il compito di imprimere una accelerazione, se possibile, alla realizzazione del progetto: congiuntamente, hanno stabilito di mettere a punto, anche con il concorso di competenze esterne all'azienda, varie ipotesi possibili per lo svolgimento, nei prossimi anni, delle attività del nuovo centro di produzione di Milano.

Stiamo dunque cercando di colmare un vuoto, perché spostare degli immobili non può essere considerato un affare che non abbia alcun collegamento con quello che si vuol fare dentro questi edifici: si tratta quindi di stabilire la missione e i caratteri del centro. Tra queste ipotesi, gli organi di amministrazione e gestione dell'azienda, in stretto contatto con i dirigenti del centro di Milano e in accordo con le istituzioni locali e regionali, promuovendo inoltre un largo scambio di valutazioni con la società e la cultura milanese e lombarda, faranno le loro scelte conclusive, da cui dipenderà anche e ovviamente la scelta della dislocazione sul territorio della nuova sede del centro di produzione. L'intento è di giungere a precise indicazioni in questo senso prima della prossima estate.

PEDRAZZINI (*LP*). La capisco, presidente Petruccioli, ma non posso essere soddisfatto della risposta, forse per problemi legati ai tempi.

Come conclusione lei ha affermato che, prima della prossima estate, avremo la localizzazione dell'area: questo è il problema.

PETRUCCIOLI, *presidente della RAI*. Non ho detto neanche questo, ma che entro la prossima estate avremo la definizione dei compiti che vengono affidati al centro di produzione di Milano; poi su questa base si procederà alla localizzazione.

PEDRAZZINI (*LP*). Quindi, vuol dire che i tempi saranno ancora di là da venire. Entro l'estate sapremo quindi cosa sarà definito per Milano; dopodiché ci sarà una questione che dividiamo in due parti, con un problema immobiliare ed uno di contenuto. Ebbene, per questo non credo che possa dirmi soddisfatto.

Certo il problema è costituito dal fatto che si stanno allungando i tempi (questa è la realtà) e che allo stato attuale, quindi, non si riesce a dare alcuna risposta.

Posso dunque solo sollecitare che questi tempi vengano ridotti.

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento del quesito n. 5, presentato dall'onorevole Carra.

CARRA (*MARGH-U*). Signor Presidente, onorevole presidente Petruccioli, pongo il seguente quesito anche a nome dell'onorevole Giulietti del Gruppo dei DS e del senatore Scalera del Gruppo della Margherita, che mi hanno comunicato la loro adesione:

«Risulta che dal giugno 2004 è stata istituita in RAI una commissione composta dallo *staff* del Direttore generale, dal palinsesto, dagli affari legali e dall'*international auditing* coordinato dal capogruppo dello *staff* del Direttore generale. Questa commissione ha tra i suoi compiti quello di vigilare sulla cosiddetta «pubblicità occulta». Negli ultimi tempi si sono ripetuti episodi di questo tipo di cui si sono occupati i giornali (Mazda, Vita in diretta, Isola dei famosi).

Agli atti della Commissione risultano poi le pesanti accuse dell'ex direttore del Dipartimento dello sport Paolo Francia. Il preoccupante andamento della raccolta pubblicitaria dovrebbe suggerire più decisivi interventi con individuazione delle responsabilità.

Chiediamo dunque di sapere quali siano al momento i risultati ottenuti dalla commissione aziendale.»

Sulla pubblicità occulta ricordo inoltre le polemiche, anche recentissime: mi riferisco, come detto, alla trasmissione «L'isola dei famosi», ma anche a «Quelli che... il calcio».

PETRUCCIOLI, presidente della RAI. Come anche lei ha ricordato, onorevole Carra, le norme deontologiche che regolano i comportamenti volte a prevenire i fenomeni rientranti nella cosiddetta «pubblicità occulta» sono state oggetto di una apposita circolare aziendale nel 2004 e, da ultimo, ribadite specificamente all'inizio della corrente stagione televisiva a tutti i direttori editoriali, con indicazioni anche di tipo operativo.

Ancora ieri, aggiungo, nel corso del Consiglio di amministrazione in cui abbiamo valutato e assunto dei provvedimenti (sui quali però – come sapete – in dettaglio non si riferisce in questa sede) per quanto riguarda la trasmissione «Quelli che... il calcio», abbiamo dato mandato al Direttore generale di intervenire nuovamente, presso tutte le testate, affinché tutti i capi struttura responsabili delle trasmissioni assumano diretta responsabilità in proposito, vale a dire sul fenomeno della pubblicità occulta. Anche perché, evidentemente, non possiamo limitarci ad assumere provvedimenti nei confronti di eventuali protagonisti di fenomeni di pubblicità occulta senza chiamare in causa anche la responsabilità di coloro che dall'azienda sono preposti a seguire la realizzazione delle trasmissioni.

Il tema – come lei ha detto – è oggetto di analisi da parte di un'apposita commissione aziendale (costituita dalle direzioni *internal auditing*, palinsesto tv e *marketing*, *staff* del Direttore generale, in qualità di coordinatore, con il supporto della direzione affari legali e societari), che ha compiti consultivi e di studio, nonché di rilevazione e proposta mediante il monitoraggio della programmazione in rapporto alla normativa di riferimento.

Tutte le risultanze dei lavori della Commissione (che hanno valenza interna e ai fini delle conseguenti determinazioni aziendali, il che vuol dire, poi, applicazione delle sanzioni previste dai contratti o eventualmente di tipo ulteriore, come la sospensione dalla trasmissione, e così via) sono state comunicate a chi ha la responsabilità del controllo editoriale per l'adozione delle iniziative e delle misure ritenute necessarie.

La Direzione generale ha dato impulso ad iniziative per combattere e ridurre il fenomeno della pubblicità occulta, che richiede un'azione sempre più estesa di monitoraggio e sensibilizzazione. Trattandosi di un tema di indubbia importanza, che rileva altresì anche ai fini dei comportamenti oggetto delle disposizioni del codice etico, è stata seguita nelle istruzioni e direttive una impostazione più rigorosa di quanto richiesto dalla normativa, tenendo conto anche degli eventuali profili di danno all'immagine dell'azienda. Di danno non soltanto all'immagine, aggiungo, perché in Consiglio di amministrazione abbiamo anche chiesto alla direzione generale di far predisporre un parere da parte dell'ufficio legale, per verificare se, quando e come ricorrano gli estremi che impongono all'azienda di attivare iniziative giudiziarie in sede civile volte al recupero degli eventuali danni che l'azienda stessa abbia avuto.

Per quanto riguarda i riferimenti contenuti nella richiesta da lei formulata, è da precisare che in merito è stato dato luogo ad approfondimenti interni e tempestivi che hanno comportato, tra l'altro, denuncia penale e applicazione delle sanzioni contrattuali.

Senza entrare nel merito di specifici episodi, il punto di rilievo è costituito dalla necessità di adottare i necessari controlli, sia in fase preventiva che successiva alla messa in onda, idonei ad assicurare una supervisione editoriale su situazioni potenzialmente rilevanti in tale ambito. Su questa linea l'azienda, avvalendosi appunto del lavoro della commissione cui lei ha fatto riferimento (che non può essere intesa come organo sostitutivo di competenze e responsabilità editoriali, evidentemente, che devono essere attivate e di cui bisogna rispondere), è impegnata a fare quanto necessario e nei tempi più rapidi ribadendo ulteriormente le istruzioni comportamentali e le circolari già emanate e ricorrendo in aggiunta a riferimenti più specifici e di maggior dettaglio, incentrati sui singoli settori di indebita, se non illecita, promozione di prodotti: tutto ciò in coerenza con i principi di trasparenza e correttezza posti a presidio della condotta degli operatori del servizio pubblico.

Aggiungo che, con lo sviluppo della multimedialità e quindi con l'aumento di contratti e accordi (ai quali l'azienda è fortemente interessata) con operatori multimediali e comunque con operatori esterni all'azienda

per la diffusione del prodotto, gli aspetti di definizione dei diritti commerciali si complicano moltissimo. Di conseguenza, non dobbiamo solo fare fronte ad eventuali distrazioni o furfanterie, ma dobbiamo anche esaminare bene la linea di decisione e di controllo della nostra attività commerciale, affinché non vi siano vuoti o smagliature che possano dare luogo (talvolta anche senza volerlo, senza malizia) a forme di pubblicità impropria.

Volevo segnalare questo aspetto, che di solito viene poco considerato e di cui invece noi ci stiamo occupando.

CARRA (*MARGH-U*). Trovo la risposta esauriente: mi sembra che concordiamo sulla necessità di contrastare la pubblicità occulta. Per quanto riguarda la multimedialità, il discorso si allargherebbe ovviamente anche alla questione dei diritti. Ritengo opportuno per l'azienda impegnarsi seriamente su questi aspetti.

Mi limito a ricordarle, presidente Petruccioli, che forse, considerati i dati piuttosto preoccupanti della SIPRA (che proprio ieri ci sono stati confermati) e dal momento che questa è formata da un nucleo di professionisti della pubblicità, sarebbe utile che la commissione aziendale si avalesse della collaborazione della SIPRA stessa.

PETRUCCIOLI, *presidente della RAI*. La ringrazio per il suggerimento.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dei quesiti a risposta immediata è così esaurito.

Il presidente Petruccioli ha chiesto di fornire alcune informazioni che penso siano di interesse della Commissione.

LAINATI (*FI*). Presidente, non ho nulla in contrario a che il presidente Petruccioli ci dia queste informazioni, però le sarei grato se poi ci consentisse di intervenire su tali dichiarazioni.

PETRUCCIOLI, *presidente della RAI*. Volevo solo darvi due informazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Lainati, credo che il presidente Petruccioli voglia dare solo comunicazioni informative alla Commissione, non esprimere una sua posizione politica. Comunque potrà valutare dopo averle ascoltate.

PETRUCCIOLI, *presidente della RAI*. In primo luogo, comunico che, avendo ascoltato una relazione di aggiornamento del dottor Leone, il quale dirige la delegazione della RAI all'interno della commissione per il rinnovo del contratto di servizio, ho inviato al ministro Landolfi una lettera per chiedere sostanzialmente di soprassedere all'emanazione del decreto sull'ammontare del canone, fino al completamento - previsto per la

metà di questo mese – della definizione del bilancio dello scorso anno secondo lo schema di contabilità separata tra attività finanziate dal canone e attività finanziate dal mercato. La società di certificazione, infatti, sta per concludere i suoi lavori.

Stamattina ho ricevuto da Bruxelles la risposta del Ministro delle comunicazioni, il quale mi informa di aver già firmato ieri il decreto, nei termini fissati dalla legge n. 112 del 2004.

Per quanto riguarda le questioni cui ha fatto riferimento l'onorevole Crosetto, comunico che il Consiglio di amministrazione della RAI è impegnato in una serie di audizioni dei direttori di rete e di testata proprio al fine di individuare criteri di assoluto equilibrio, in vista dell'ormai prossimo inizio della campagna elettorale, nel rispetto dell'atto di indirizzo della Commissione sul pluralismo. Vi informo inoltre che, nella riunione di ieri, abbiamo stabilito che il Presidente, cioè il sottoscritto, predisponga una bozza di delibera sull'argomento, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Petruccioli per queste ulteriori informazioni, che credo siano di interesse della Commissione.

Dichiaro conclusa la procedura.

I lavori terminano alle ore 15.